SIGNOR *11000*155364
COPIA DI SERVIZIO
10100 SEDE 0000

Anno 117 - Numero 270

# LA STAMPA

Martedì 15 Novembre 1983

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino 65681 - Selezione passante: numero 65.68 (seguito dal n. interno desiderato) Telex 221.121 - L. 600 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) [illegible]

A PAGINA 5

**Di nuovo cannonate dei drusi su Beirut Est. Arafat resiste**

*di Tito Sansa*

Il presidente libanese Amin Gemayel

Alle pagine spettacoli

**Crisi della Gaumont Renzo Rossellini si è dimesso**

*di Lietta Tornabuoni, Stefano Reggiani e Simonetta Robiony*

Renzo Rossellini

### Tensione fuori e dentro Montecitorio durante il dibattito

# Craxi: i missili a primavera

**«Sarà una installazione molto limitata; il completamento avverrà nel 1988» - «La nostra decisione deriva dal fatto che dal 1979 non si è trovata una soluzione concordata» - Un invito a Stati Uniti e Unione Sovietica perché si accordino su un «tetto a basso livello» - In aula presenti pochi deputati della maggioranza**

ROMA — E' cominciato in un clima di forte tensione il dibattito alla Camera sugli euromissili a causa di incidenti tra polizia e pacifisti, nella piazza antistante il palazzo di Montecitorio, che hanno coinvolto anche alcuni deputati della sinistra. L'esposizione del presidente del Consiglio Craxi è stata ritardata dalla animata denuncia del deputato di dp Gorla, che parlava di *«Camera messa in stato di assedio»* dalla polizia e di deputati perquisiti e fermati. Più tardi si aggiungeva anche la notizia di una deputata comunista, la on. Colombini, ferita con un calcio da un agente, e la sinistra unanime chiedeva la sospensione della seduta per aver chiarimenti dal ministro dell'Interno. Solo l'assicurazione di una pronta spiegazione promessa da Craxi ha permesso al dibattito di iniziare.

Il governo a guida socialista — ha detto in sostanza Craxi nel suo intervento sobrio e documentato — non cambia una virgola agli impegni internazionali assunti dal nostro Paese nel 1979, con un voto del Parlamento, per la installazione degli euromissili anche in Italia. Era una relazione pienamente condivisa dai pochissimi deputati della maggioranza presenti. La ritrovata concordia all'interno del governo in materia di politica estera non ha infatti avuto un riscontro nelle presenze in aula.

Il pubblico nelle tribune e i giornalisti erano di gran lunga più numerosi dei deputati dei cinque partiti di governo. Totalmente assenti i socialdemocratici, che pur si erano molto agitati al Consiglio dei ministri di sabato. Presenti solo 20 deputati dc su 216, 24 socialisti su 74, 4 liberali su 16, 5 repubblicani su 29. Massiccia invece la presenza sui banchi dei comunisti e della sinistra. Folta la rappresentanza diplomatica straniera, che deve aver considerato questo dibattito più interessante di quanto pensino i partiti di governo (c'erano rappresentanti delle ambasciate americana, sovietica, cinese, giapponese). Il corrispondente della tv sovietica ha effettuato riprese in aula.

Craxi ha ricordato che si è arrivati, quattro anni fa, alla decisione di installare i missili americani in Europa per bilanciare la supremazia dell'Urss. Supremazia ammessa, ora dallo stesso Andropov.

In quattro anni non è stata trovata una soluzione concordata. Così l'Italia comincerà un'*«installazione molto limitata»* di missili a Comiso nella primavera dell'84, ma il completamento avverrà nel 1988. *«Allo stato delle cose noi riteniamo che il negoziato possa uscire da uno stato di paralisi solo sulla base di un'intesa che, superando le pregiudiziali negative, punti a stabilire il punto d'incontro e di equilibrio al più basso livello possibile».*

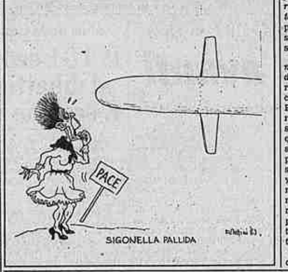
Bisognerebbe cioè trovare un accordo con l'Urss su *«un tetto concordato ad un basso livello»*. I sovietici dovrebbero così rinunziare alla loro pregiudiziale in base alla quale rifiutano di discutere se si installa anche un solo euromissile in Europa, e gli occidentali rinuncerebbero ad installare i *Pershing*, temutissimi dai sovietici, limitandosi a piazzare i *Cruise*. Craxi ha aggiunto che ancora in questa fase *«possono essere ulteriormente precisate secondo un criterio di quantificazione»* le proposte occidentali, *«in modo che possa costituire un punto di riferimento visibile per un'ulteriore fase del negoziato»*. E pare che con questa frase si sia riferito alle nuove proposte del Presidente americano.

*«Noi non formuliamo minacce e intimidazioni né desideriamo riceverle»* ha assicurato Craxi, parlando della vocazione pacifista del nostro Paese. Ma non ha concesso nulla alle opposizioni di sinistra che avevano sollecitato questo dibattito con la presentazione di varie mozioni. Il pci, dp, il pdup avevano chiesto che il negoziato di Ginevra venisse prolungato almeno per un anno, che i missili non venissero installati a Comiso e che anche i Paesi europei, dell'Ovest e dell'Est, potessero partecipare alla trattativa tra Usa e Urss.

Positivi i commenti dei pochi deputati della maggioranza presenti. *«Discorso di una chiarezza esemplare e di una grande obiettività e moderazione»* ha detto il repubblicano Battaglia, capogruppo di un partito che aveva espresso forti perplessità sulle ultime iniziative del governo in politica estera. *«Eccellente discorso»* per il capogruppo democristiano Rognoni; *«Lo condivido pienamente»* ha aggiunto l'on. Colombo. *«Bene, presidente»* ha detto a Craxi nel Transatlantico di Montecitorio anche il missino Tremaglia.

Il primo ad intervenire nel dibattito in aula è stato il comunista Rubbi, il quale ha rinfacciato a Craxi di non aver neanche fatto cenno alle mozioni del pci. *«L'installazione anche di pochi missili rende l'Italia per la prima volta nella sua storia, un bersaglio di possibili rappresaglie nucleari»* ha detto. L'on. Capanna del pdup ha chiesto come unica soluzione realistica il disarmo unilaterale. Il segretario liberale Zanone ha apprezzato la relazione di Craxi: *«Vale più che mai l'affermazione che l'Italia non sta dalla parte dell'Occidente ma è parte dell'Occidente»*. Per l'on. Castellina l'installazione degli euromissili è un tentativo di legare l'Europa alla politica americana.

**Alberto Rapisarda**




### I ricordi di Ted, vent'anni dopo Dallas

# Mio fratello John Kennedy

I tre fratelli Kennedy: da sinistra, Robert, Ted e John, all'apice della carriera politica

*«La Stampa» presenta in anteprima un documento eccezionale: un ricordo del presidente ucciso, scritto da Edward Kennedy.*

*Il senatore democratico, l'ultimo grande superstite del «clan dei Kennedy», rivela episodi dell'infanzia: le battaglie con i cuscini, quando John ragazzo non andava a scuola; le passeggiate sulla spiaggia con lui che gli raccontava storie di mare; le prime avventure, insieme, a nuoto o a vela. Poi vengono gli anni in cui discutono di sport, di poesia, di politica. Infine, la presidenza: i loro colloqui toccano la crisi di Berlino, il problema di Cuba, l'incontro con Kruscev, la legge sui diritti civili in America e altri temi a volte drammatici.*

*Tuttavia «in estate ci sedevamo sulla balconata della Casa Bianca a osservare il tramonto». Nessun presentimento della fine ma, scrive Ted, «mio fratello aveva familiarità con il dolore e con il rischio della morte».*

**(In terza pagina)**

### Nuove ipotesi di scienziati

# Allegri, l'universo non finirà

**SYDNEY — L'universo continuerà ad espandersi per sempre e all'infinito e non finirà — come sostiene la teoria dominante — con una «grande esplosione» simile a quella con cui sarebbe cominciato. Queste le conclusioni di ricerche condotte nell'osservatorio di «Siding Springs» del Nuovo Galles del Sud (Australia) da una équipe internazionale di sei astronomi australiani, britannici e cinesi.**

**Nel descrivere i risultati della ricerca, l'astronomo australiano Bruce Peterson ha previsto che l'universo continuerà in eterno, pur diventando buio e freddo man mano che si estingueranno le stelle.** (Ansa)

Quelli di Siding Springs paiono sicuri di quello che dicono: l'universo è aperto ed è in continua e indefinita espansione. Non so come siano arrivati a questo risultato, le agenzie di stampa hanno un talento diabolico e particolare nel sopprimere quei pochi dati che getterebbero luce sul procedimento usato. Si tratta quasi certamente di un lavoro eseguito al grande telescopio ottico di quasi quattro metri di apertura in dotazione a quell'osservatorio. I dati australiani si riferiscono e hanno senso solo se si accetta la cosmologia del big bang. L'universo sarebbe nato da un'esplosione circa dieci-venti miliardi di anni or sono e avrebbe continuato ad espandersi fino ai giorni nostri. Questa espansione viene continuamente rallentata dalla mutua attrazione gravitazionale tra le varie parti che compongono l'universo.

In prima approssimazione la materia del cosmo appare sotto forma di polvere di galassie, di cui circa dieci miliardi sono potenzialmente osservabili dalla Terra. Più materia c'è nel cosmo e più forte è il rallentamento. Oltre un certo limite la decelerazione o frenamento è così forte da fermare l'espansione e invertirla. I primi modelli cosmologici di Friedmann e Lemaitre si basavano proprio su questa ipotesi, essi contenevano abbastanza materia da chiudere l'universo e farlo implodere dopo alcune decine o centinaia di miliardi di anni. Più tardi sono state trovate altre soluzioni alle stesse equazioni del campo di Einstein che non richiedono una inversione di marcia e descrivono universi cosiddetti aperti. In questi modelli la densità di materia è più bassa e quindi la gravitazione frena di meno. In qualche modo gli astronomi di Siding Springs sono riusciti a valutare questo frenamento ed hanno deciso che l'universo è aperto.

La valutazione può essere avvenuta in due modi distinti. Nel primo si cerca di calcolare

**Tullio Regge**

**(Continua a pagina 2 in prima colonna)**

### Arrivati su un quadrigetto Usa i primi due euromissili

# I Cruise sbarcano in Inghilterra

**Protetti da parà inglesi e specialisti americani - Ai Comuni i laboristi urlano: «Vergogna, vergogna»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — I primi due *Cruise* sono arrivati ieri in Europa dagli Stati Uniti. Li ha trasportati un quadrigetto dell'U.S. Air Force, uno *Starlifter*, sbucato nel cielo azzurro, spazzato da un vento gelido, che è atterrato alle 8 (ora locale) nella base di Greenham Common. L'apparecchio è stato subito circondato dalle forze di sicurezza («parà» inglesi e specialisti americani) e, poco dopo, due lunghi contenitori sono stati trasportati in direzione dei bunker, destinati a custodire gli euromissili.

All'esterno della base, protetta da un massiccio schieramento di poliziotti, disposti a una distanza di venti metri l'uno dall'altro, un centinaio di donne pacifiste ha assistito impotente all'arrivo dei *Cruise*. Ma le tende, che da quasi due anni sono state drizzate nel bosco ai margini della base, non sono state smontate, né sono stati spenti i fuochi da bivacco del campo: le pacifiste hanno indetto altre manifestazioni di protesta, e intendono bloccare tutte le vie d'accesso, assediare la base per impedire lo spostamento dei missili.

Come aveva promesso durante il dibattito parlamentare di fine ottobre, il ministro della Difesa, Heseltine, ha confermato poi nel pomeriggio ai Comuni l'arrivo dei primi due *Cruise* del gruppo di sedici; gli altri sono attesi a breve scadenza in Gran Bretagna. *«C'è ancora molto da fare prima che i missili siano operativi»* — ha dichiarato Heseltine —. *Lo spiegamento dei* Cruise *durerà cinque anni e potrà essere bloccato, modificato o annullato se i risultati delle trattative di Ginevra lo giustificheranno»*. Dunque, se l'arrivo dei *Cruise* costituisce un fatto politico di primaria importanza (la traduzione in pratica della decisione assunta dalla Nato nel '79 di «modernizzare» il proprio arsenale missilistico per contrastare lo squilibrio causato dallo spiegamento degli SS-20 sovietici), la dichiarazione di Heseltine rappresenta anche un chiaro messaggio al Cremlino.

La Nato e i Paesi europei che hanno accettato i *Cruise* e i *Pershing* (oltre alla Gran Bretagna, l'Italia, la Germania, il Belgio e l'Olanda) sono infatti pronti a bloccare il procedimento di installazione degli euromissili, in qualsiasi momento, se i negoziati di Ginevra si sbloccheranno. *«Speriamo che adesso l'Urss risponda positivamente alle proposte radicali che sono state avanzate dalla Nato sul controllo degli armamenti»*.

Heseltine ai Comuni ha sostenuto ancora che l'arrivo dei primi *Cruise* risponde pienamente alla decisione della Nato di raggiungere una piena capacità operativa *«per la fine dell'anno, in assenza di un accordo a Ginevra»*. E per dimostrare che lo spiegamento degli euromissili ormai non è più rinviabile, il ministro della Difesa inglese ha ricordato che dal '79, cioè dalla decisione della Nato, l'Urss ha triplicato il numero dei suoi SS-20, portandoli da 126 a 360. Heseltine ha aggiunto che dal 31 ottobre (giorno dell'approvazione ai Comuni dell'installazione dei *Cruise*) i russi hanno ancora piazzato altri nove supermissili.

Infine, il ministro della Difesa ha cercato di tranquillizzare l'opinione pubblica britannica, assicurando che gli euromissili non potranno essere mossi o utilizzati, senza il preventivo consenso del primo ministro inglese. Naturalmente l'opposizione laborista, che ha accolto con il coro *«vergogna, vergogna»* l'annuncio dell'arrivo dei *Cruise*, non è rimasta assolutamente soddisfatta delle assicurazioni del ministro. E l'ex *leader* del partito, Michael Foot, ha bollato come *«una vergognosa rinuncia alla sovranità britannica»* la decisione del governo Thatcher di non avvalersi di una «doppia chiave» per controllare direttamente l'uso dei missili.

Resta da vedere, adesso che è iniziata la fase operativa di spiegamento dei *Cruise* (96 saranno dislocati a Greenham Common e altri 64 a Molesworth, presso Cambridge), quali forme assumerà la protesta pacifista. Finora il movimento per il disarmo nucleare (CND) aveva cercato di mantenere le distanze dai gruppi politici. Ma il suo *leader*, il reverendo Bruce Kent, ha destato scalpore partecipando domenica al congresso del partito comunista britannico e dichiarando che i comunisti sono *«buoni partners nella campagna pacifista»*.

**Paolo Patruno**

## I protestanti di Francia «Congelare le armi atomiche»

**PARIGI — Alla Conferenza episcopale francese che, la settimana scorsa a Lourdes ha dichiarato «moralmente accettabile» la dissuasione nucleare, l'Assemblea generale della Federazione protestante di Francia ha replicato pronunciandosi per un congelamento delle armi atomiche.**

**I protestanti francesi intendono così reagire al «disprezzo» che, a loro avviso, i vescovi hanno dimostrato, con la loro dichiarazione, per i lavori del Comitato misto cattolico-protestante che da mesi lavorava per elaborare una posizione comune sulle armi nucleari.**

## L'inviato Usa in M. O. oggi da Andreotti

**BEIRUT — Il nuovo inviato di Reagan per il Medio Oriente, Rumsfeld, incontrerà questa mattina a Roma il ministro degli Esteri Andreotti.**

**Rumsfeld ha in programma di andare a Damasco, e a questo riguardo è evidente il suo interesse a parlare con Andreotti, che ha visto il presidente siriano Assad una settimana fa. Il ministro degli Esteri italiano potrà fornire all'inviato di Reagan informazioni sulla sua missione.**

## Gli Usa propongono a Mosca 420 testate ciascuno

**NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno precisato la loro proposta di riduzione delle superarmi. Andando incontro formalmente all'ultima proposta di Andropov (che offriva la limitazione dei suoi SS 20 a 140 unità) Washington avanza l'ipotesi d'un nuovo equilibrio, fondato su 420 testate ciascuno. Essendo i missili sovietici a tre testate nucleari e quelli americani a una sola testata il conto torna. Ma i sovietici non hanno rinunciato a conteggiare gli arsenali nucleari inglese e francese, mentre gli americani fanno entrare nel conteggio soltanto gli euromissili (che peraltro Mosca rifiuta e la cui installazione in Europa farebbe, sempre secondo i russi, interrompere le trattative di Ginevra).**

**Da Mosca è già arrivato un primo «niet» alla proposta americana, mentre la Tass registra in una secca nota l'arrivo dei primi due Cruise in Inghilterra.**

(Servizi di *E. Caretto* e *F. Galvano* a pag. 4)

### Nessuna novità dal Consiglio comunale

# Torino, fumata nera per il nuovo sindaco

TORINO — Fumata nera per l'elezione del sindaco e della giunta. Fallite le trattative per comporre una maggioranza a cinque (dc - psi - psdi - pli - pri), i partiti sono arrivati alla seduta di ieri senza accordo sul nome da votare. Presenti 78 consiglieri su 80, ciascun gruppo, tranne psdi e pri che hanno deposto scheda bianca nell'urna, ha votato un proprio esponente: Novelli i comunisti, Zanetta la democrazia cristiana, la signora Juna i liberali, Cardetti i socialisti, Martinat i missini. Per tre volte il rito è stato ripetuto, ma nessuno ha raggiunto la maggioranza necessaria della metà più uno degli ottanta consiglieri.

La riunione consiliare è stata aggiornata a lunedì o martedì prossimi.

Ancora una settimana per trovare una soluzione alla crisi municipale di Torino. Il psi ha stabilito di attendere *«proposte innovative e coraggiose»* da qualsiasi parte provengano. La Ganga e Didò, due dei tre commissari del partito socialista, non escludono quindi la possibilità di riprendere il dialogo a sinistra.

Gli altri partiti che sostengono il governo nazionale non hanno posto chiusure definitive a una eventuale ricucitura del dialogo a cinque interrotto domenica.

Nodo cruciale rimane la posizione dei repubblicani che chiedono l'omogeneità degli schieramenti sia in Comune sia in Regione. Il pri ha respinto l'offerta di aprire una crisi in Provincia per costituire una giunta a cinque.

Altro problema è la posizione dei socialdemocratici, che non accettano il disimpegno dei repubblicani: o tutti in giunta o non se ne fa niente. Elezioni anticipate? Nessuno dice di volerle (tranne pci e msi) ma, se non sopravvengono fatti nuovi, appaiono ormai un traguardo reale.

*(Altri servizi nelle pagine di Cronaca)*

## Parma, sono 506 i senzatetto

**PARMA — Sono complessivamente 506 i «senzatetto» di Parma che abitavano nei 259 alloggi dichiarati inagibili dai tecnici comunali: sono stati sistemati in alberghi di Parma, Salsomaggiore e Tabiano.**

**Secondo dati forniti ieri pomeriggio dalla prefettura, sono stati eseguiti finora quasi tremila sopralluoghi ad abitazioni lesionate dal terremoto; le dichiarazioni di inabitabilità sono in media una ventina al giorno.**

### Detenuti comuni e presunti terroristi (tra cui il figlio di Adele Faccio); due già ripresi

# Piacenza, 6 evadono attraverso le fogne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Quattro non li hanno ancora ripresi. Erano scappati in sei, ieri pomeriggio, dal carcere di Piacenza: un buco in un angolo del cortile, un cunicolo di 15 metri e poi un viaggio attraverso le fogne, fino alla circonvallazione. Due li hanno visti a Fiorenzuola d'Arda: correvano tra i binari, non lontano dalla stazione. Tutti neri e insudiciati, due maschere di fango minacciate dai mitra dei carabinieri, che si sono stretti attorno, facendo scattare gli otturatori e urlando di arrendersi. I due evasi si sono fermati, hanno alzato le mani: Franco Tuccillo, di Aversa, 20 anni, in carcere dal gennaio '81, una fama di soldato dell'esercito cutoliano; e Luigi Cipullo, napoletano, 26 anni, finito dentro per rapina nel maggio dell'82.

Gli altri quattro sono riusciti a nascondersi. Due sono presunti terroristi: Massimo Carfora (arrestato ad aprile a Milano con l'accusa di partecipazione a banda armata) e Dario Faccio, figlio dell'ex deputato radicale Adele Faccio, in carcere dal febbraio di quest'anno perché sospettato di appartenere alla colonna Walter Alasia. E poi Mauro Bruno, milanese, un'accusa di rapina e un'altra di omicidio preterintenzionale, e Roberto Bergamini, di Parma, detenuto per reati comuni.

I sei dalle prime indagini sarebbero stati aiutati dall'esterno. Durante la fuga infatti sono passati da un cunicolo di circa 15 metri, ben puntellato, che pare sarebbe stato preparato dai complici. Qualcuno in sostanza servendosi di picconi e badili avrebbe scavato dal di fuori fino a raggiungere l'angolo del cortile interno del carcere. Il foro sarebbe poi stato mascherato da qualche oggetto oppure sarebbe stato lasciato solo un leggero diaframma da rimuovere soltanto all'ultimo momento. E comunque gli aiuti non sono arrivati solo da fuori.

L'evasione è avvenuta durante l'ora d'aria. I sei sono riusciti a infilarsi nel pertugio, in un angolo del cortile della passeggiata, senza farsi scorgere dalle guardie. Altri detenuti avrebbero finto di fare capannello lì attorno per coprirli. Poi gli evasi hanno raggiunto la rete fognaria. E a questo punto il gruppo si sarebbe diviso, prendendo due diverse condutture sotterranee. A carponi hanno percorso alcune centinaia di metri prima di sbucare all'aperto, alcuni in via dell'Abbondanza e altri nell'orto di un'azienda di torrefazione di caffè. Lì vicino, c'è la stazione.

La fuga è stata scoperta al momento della conta pomeridiana dei detenuti, quindi non molto tempo dopo l'evasione. Scoperti gli sbocchi dei cunicoli (accanto a un tombino sono stati trovati un maglione e una torcia), sono scattati subito i posti di blocco e le battute a vasto raggio. Alle 16 la prima segnalazione da Fiorenzuola d'Arda. Una pattuglia di carabinieri s'imbatte in due dei fuggiaschi, li circonda e li cattura.

In caserma Franco Tuccillo e Luigi Cipullo sembrano aver voglia di parlare: si sono allontanati da Piacenza in taxi, raccontano. Ma poi cambiano idea, ritrattano l'ammissione, non aprono più bocca. E' il tassista Sergio Cappellini che poco più tardi conferma questa versione. Dice che lo avevano chiamato da un telefono per un servizio in una trattoria della via Emilia Parmense. E' arrivato lì e s'è trovato di fronte due giovani, con gli abiti tutti sporchi di fango.

*«Lì per lì non sapevo bene cosa fare»*, racconta. Ma alla fine decide di portarli, tira fuori dal baule un telo e lo stende sui sedili, *«se no me li inzaccheravano troppo»*. I due gli spiegano che sono conciati in quel modo perché hanno avuto un incidente con il camion, dicono di essere autisti. Devono andare a Fiorenzuola, venti chilometri da Piacenza, sulla strada per Parma.

**Ernesto Leone**

## Due aerei Usa precipitati in Mediterraneo

**WASHINGTON — Due caccia F-14 americani sono precipitati in mare la settimana scorsa mentre sorvolavano il Mediterraneo. Lo ha annunciato il Pentagono, precisando che nessuno dei due aerei è stato bersaglio di fuoco ostile.**

**Nel primo incidente, martedì scorso, pilota e secondo pilota sono morti; nel secondo, avvenuto venerdì, l'equipaggio è stato tratto in salvo.**

### Qualcuno dei fermati parla, le indagini si allargano a Cosa Nostra

# Dalle roulettes escono confessioni

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il drappello degli arrestati della notte di San Martino è stato suddiviso e assegnato a varie caserme dei carabinieri e della Guardia di finanza presso le quali i magistrati stanno conducendo gli interrogatori. Questo a Milano, per i Casinò di Campione d'Italia e Sanremo, e a Torino, per quello di Saint-Vincent.

Da queste stanze di caserma le case da gioco sono lontane, eppure l'atmosfera è densa di gioco, fiches, tavoli verdi, assegni, prestiti di denaro, tanto martellanti e specifiche di questo ambiente sono le domande. Sembra che oltre la porta ci debba essere una sala fumosa, con tavoli affollati e, nell'aria, il ronzio delle roulettes. Per gli interrogati che devono rispondere, il Casinò, il loro Casinò e il ruolo che vi hanno avuto diventano fatti ossessivi, drammatici.

Gli interrogatori andranno avanti ancora parecchi giorni; a Torino pare che quello di Franco Chamonal, l'amministratore delegato del Casinò di Saint-Vincent, sia fissato per giovedì prossimo. Con quale esito procedono? Abbastanza bene, sembra. In procura alla domanda rispondono: *«Parlano. Per lo meno, qualcuno parla»*. Un'informazione non ufficiale, s'intende: tutto è avvolto nel silenzio del segreto istruttorio.

Forse Lorenza Ciocchini Datteri, capo dell'ufficio fidi del Casinò di Saint-Vincent, è una di quelli che hanno parlato. Domenica sera, al termine di un interrogatorio durato moltissime ore, è stata rilasciata, ma non in libertà: le è stato concesso di rimanere agli arresti domiciliari a Torino, presso l'abitazione della figlia.

Probabilmente qualcun altro ha parlato subito dopo l'arresto, nella notte di giovedì: l'ordine di cattura per il sindaco e il vicesindaco di Campione, ing. Sergio Cortiolli e architetto Guido Boni, eseguiti la sera di venerdì, ventidue ore dopo il blitz, è più facile sia frutto di una confessione di qualcuno piuttosto che dei risultati dell'esame della documentazione relativa al Casinò che era stata sequestrata nella notte in municipio. Si dice infatti che i documenti sequestrati dovranno essere studiati attentamente e pazientemente per lungo tempo.

Nella stessa sera di venerdì, a Pinerolo, su mandato del giudice torinese Tamponi, era stata perquisita l'abitazione di Aldo Caffaratti, prestasoldi nell'ambito del Casinò di Saint-Vincent; e i finanzieri gli avevano trovato e sequestrato assegni per cento milioni di lire. Caffaratti era stato processato per usura in pretura, ad Aosta, il 28 ottobre, ma assolto.

Per ora non sembra siano stati emessi altri mandati di cattura. Due nuove comunicazioni giudiziarie sarebbero giunte al nipote di Lucio Traversa, presidente della Getualte, e a Anna Verda Seveso, consigliere d'amministrazione. Le comunicazioni già inviate a destinazione sono in numero rilevante, intorno al centinaio. Forse si stanno eseguendo, in più parti d'Italia, altre perquisizioni (due a Como e Cernobbio), anche in banche. Si deve cercare di risalire le correnti che collegavano i Casinò alla mafia e al riciclaggio del denaro sporco. Queste perquisizioni, è prevedibile, diventeranno ancora più frequenti nei prossimi giorni, a mano a mano che l'esame della documentazione sequestrata permetterà di scoprire i misteriosi legami

**Remo Lugli**

**(Continua a pagina 2 in terza colonna)**